

**Il sistema di protezione per richiedenti protezione internazionale  
e rifugiati politici in Provincia di Torino**

*A cura di Donatella Giunti<sup>1</sup>  
Ha contribuito Alessandro Allocca<sup>2</sup>*

Art. 2 della Direttiva 2011/95 UE del 13.12.2011 *“Il rifugiato è un cittadino straniero il quale, per il timore fondato di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un gruppo sociale o per le proprie opinioni politiche, si trova fuori dal territorio del Paese di cui ha la cittadinanza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel Paese”* e pertanto chiede “protezione” ad un altro Stato, presentando domanda di protezione internazionale.

Il Rapporto Annuale 2016 del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati (SPRAR), nella presentazione del Capo Dipartimento per le Libertà Civili e l’Immigrazione del Ministero dell’Interno illustra come, *in un momento particolarmente significativo e complesso per la gestione dell’accoglienza, caratterizzato da un forte incremento delle presenze nelle nostre strutture, che sono passate dalle 22.000 del 2013 alle quasi 200.000 attuali, si siano messe in atto azioni efficaci ed incisive che rafforzano il disegno di una governance di sistema condivisa con il territorio ed attenta anche agli equilibri internazionali.*

Infatti il Prefetto Pantalone rappresenta il 2016 come *un anno di svolta, nel quale prende corpo, attraverso la sinergica collaborazione tra il Dipartimento delle libertà civili e l’immigrazione e l’ANCI, il Piano di accoglienza diffusa, condiviso dal Ministro Minniti in sede di Conferenza delle regioni. È un modello basato su criteri di proporzionalità tra popolazione residente ed ospiti, che richiede impegno, tempo e grande capacità di dialogo con le collettività, con lo scopo di coinvolgere nell’accoglienza sempre più comuni e che comunque, nell’arco di pochi mesi, ha già dato i primi frutti con ulteriori progetti presentati da enti locali fino ad oggi assenti.*<sup>3</sup>

Anche il Sindaco di Prato Matteo Biffoni, Delegato ANCI all’Immigrazione, riprende l’analisi del Capo Dipartimento, facendo riferimento alla direttiva ministeriale dell’11 ottobre 2016, contenente l’ormai celebre “clausola di salvaguardia” con cui, da allora, Sindaci e Prefetti si confrontano quotidianamente. *Quello che è accaduto da allora è storia recente. Proprio in applicazione della direttiva si sono sviluppati, a cascata, incontri a carattere sistematico in tutto il Paese, con cui i Prefetti hanno avviato un dialogo stabile con i Sindaci per concordare numeri e modalità dell’accoglienza. Si è inaugurata, in questo senso, una nuova stagione. Una stagione di concertazione diffusa, Comune per Comune, dal più piccolo Comune montano alla grande Città Metropolitana, coinvolgendo consigli comunali, giunte, comitati e consigli di quartiere, semplici cittadini, chiamati ad esprimere la propria scelta rispetto a un tema così delicato e complesso come quello dell’accoglienza. Una stagione di partecipazione democratica, in ultima analisi, che ha aiutato anche a disinnescare gli alibi più diffusi: da quelli dei Prefetti, per i quali è ormai precluso attivare strutture senza quantomeno tentare un percorso di intesa con le*

---

<sup>1</sup> Assistente Sociale – Prefettura Di Torino

<sup>2</sup> Collaboratore Amministrativo – Prefettura Di Torino

<sup>3</sup> Atlante Sprar – Rapporto Annuale 2016

*istituzioni locali, a quelli dei Sindaci, che non possono più dire: “non sono stato interpellato, non sapevo.”*<sup>4</sup>

La Prefettura di Torino ha continuamente cercato di garantire un proficuo e costante rapporto con i Sindaci e i territori locali, al fine di affrontare e gestire i trasferimenti dei migranti dai luoghi di sbarco o dalle frontiere terrestri, in un'ottica di accoglienza diffusa, di erogazione di servizi uguali a quelli previsti dallo Sprar, di limitare gli eventuali contrasti con le comunità di accoglienza.

Prima di entrare nel vivo dei dati, si vogliono far proprie le parole del Sindaco Biffoni che dalle pagine del Rapporto Nazionale ringrazia *per lo straordinario impegno delle strutture territoriali del Governo, per la disponibilità a mettersi in gioco degli enti locali, per la professionalità, in molti casi davvero straordinaria, del terzo settore impegnato a gestire i progetti.*<sup>5</sup> che hanno reso possibile la tenuta complessiva del sistema di accoglienza.

A questo proposito, piace evidenziare le azioni intraprese dalla Prefettura di Torino nel 2014, fin dall'inizio dell'Operazione Mare Nostrum, improntate a garantire standard di accoglienza equiparati a quelli forniti dai progetti locali aderenti alla rete Sprar, nonché di favorire l'accoglienza diffusa con il graduale inserimento di piccoli numeri di stranieri, garantendo altresì un costante ed efficace rapporto con le Amministrazioni locali e i territori coinvolti dall'accoglienza.

A fine 2016, i Comuni dove sono presenti CAS erano 97, con 59 cooperative ed associazioni che omologano i propri servizi e attività volti all'integrazione (formazione linguistica, lavorativa e orientamento ai servizi) a quelli offerti nel sistema SPRAR, prevedendo un'accoglienza diffusa anche in termini di collocazione abitativa: 239 strutture accolgono da 0 a 10 persone, 40 quelle che ospitano da 11 a 20 persone, 45 strutture accolgono da 21 a 60 persone e solo 7 strutture ospitano oltre 70 persone.

In questi anni sono state oltre 40 le assemblee pubbliche a cui Dirigenti e Funzionari dell'Ufficio hanno partecipato, per rappresentare i dati oggettivi, le modalità della gara pubblica, le verifiche effettuate, la disponibilità di tutta l'Amministrazione dell'Interno a garantire presenza e controllo.

Come previsto dal Piano di Integrazione presentato in questi giorni dal Ministro Minniti, si sono fortemente incentivate *“occasioni d'incontro fra richiedenti protezione e la società Italiana, per contribuire sia allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità, sia per lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani.”* A tale scopo, ci si è fatti promotori per lo sviluppo di iniziative d'incontro, di occasioni di socializzazione quali eventi sportivi, artistici e culturali, ed anche la sottoscrizione di 41 protocolli d'intesa per le attività di volontariato svolte da richiedenti protezione internazionale, viste come importanti occasioni volte a favorire l'integrazione dei migranti accolti.

Attraverso il volontariato, infatti, i beneficiari *possono rafforzare il proprio senso di “appartenenza” all'Italia, contribuendo in maniera attiva al benessere collettivo della società ospitante mettendo a disposizione il proprio tempo, le proprie competenze e il proprio “saper fare”.*

Si aggiunge infine che nell'ottica della leale collaborazione istituzionale, finalizzata a favorire un coinvolgimento sempre più ampio ed attivo delle amministrazioni locali, per far fronte in maniera strutturata e diffusa alle esigenze di accoglienza, sono state approfondite le disponibilità provenienti dal territorio provinciale, al fine della sottoscrizione di accordi con Consorzi di Comuni per la gestione diretta da parte degli stessi delle attività di accoglienza temporanea di richiedenti asilo. I protocolli in vigore a fine 2016 hanno visto coinvolti 40 Comuni, ai quali si sono aggiunti altri 78 Comuni nel gennaio 2017, arrivando così a coinvolgere 118 Comuni, per un totale di 1031 posti di accoglienza.

---

<sup>4</sup>Ibidem

<sup>5</sup>Ibidem

Nell'anno 2016 le domande di asilo in Italia sono state 123.600, con un aumento di richieste rispetto all'anno precedente del 47%, continuando per tutto il periodo in esame una situazione di emergenza di fatto, legata ai tempi e alle modalità di arrivo, rispetto ai quali deve essere programmata l'accoglienza, nelle sue differenti fasi, dal suo primo livello al secondo, fino ai percorsi di inclusione sociale.

Come già illustrato nei precedenti rapporti, la Prefettura di Torino ha indicato come capitolato nell'avviso pubblico di gara le Linee Guida dello SPRAR, per garantire un approccio all'accoglienza integrata, tramite l'individuazione di strategie, metodologie e strumenti operativi, che si pongano l'obiettivo di operare per la protezione e l'inclusione dei richiedenti asilo e rifugiati e per l'accrescimento di una cultura dell'accoglienza.

In tale quadro, è utile rimarcare, che, a far data dall'inizio del 2014 le Prefetture, per ottemperare alla Ministeriale dell'8 gennaio 2014, *“in stretto raccordo con gli Enti Locali e in particolare i Comuni”*, hanno individuato per l'accoglienza degli stranieri strutture – preferibilmente non alberghiere – messe a disposizione da enti pubblici o selezionate tramite indagini di mercato nell'ambito del privato sociale, dando preferenza ai soggetti con comprovata esperienza in ambito Sprar o in progetti di accoglienza similari destinati ai richiedenti protezione internazionale, con una capienza media di 20/50 persone e comunque non superiori a 100...

*Ciò in considerazione della saturazione dei posti disponibili reperiti in prevalenza nelle regioni del sud Italia, in relazione all'intensificarsi degli sbarchi e al sempre più crescente numero delle persone da accogliere”.*<sup>6</sup>

L'Accordo nazionale previsto dall'Intesa tra Governo, Regioni ed Enti Locali il 10 luglio 2014<sup>7</sup> è ancora oggi il metodo di base con il quale il Ministero dell'Interno, oltre alla regia dell'intero sistema nazionale per il tramite del Tavolo di coordinamento nazionale, elabora le ipotesi di ripartizione, garantendo altresì la gestione di un sistema di registrazione e monitoraggio in tempo reale della presenza delle persone sul territorio, programma la distribuzione dei migranti giunti sulle coste italiane, secondo contingenti progressivi di 10.000 unità, in relazione alle esigenze di accoglienza.

A fine 2016 il territorio della provincia di Torino contava 5153 profughi ospitati da 59 soggetti del terzo settore in 331 strutture, distribuiti in 96 Comuni della provincia oltre alla città capoluogo, la tabella sottostante rappresenta visivamente l'incremento.

Tabella 1 – Confronto anni 2015-2016

	PRESENZE	COMUNI	ENTI GESTORI
ANNO 2015	2.436	65	32
ANNO 2016	5.153	96	59

Di questi, 4750 sono uomini e 403 donne, rappresentate dal primo grafico.

<sup>6</sup> Circolare Ministero Dell'interno – Dipartimento Libertà Civili E Immigrazione – Prot. 0000104 Del 8/01/2014

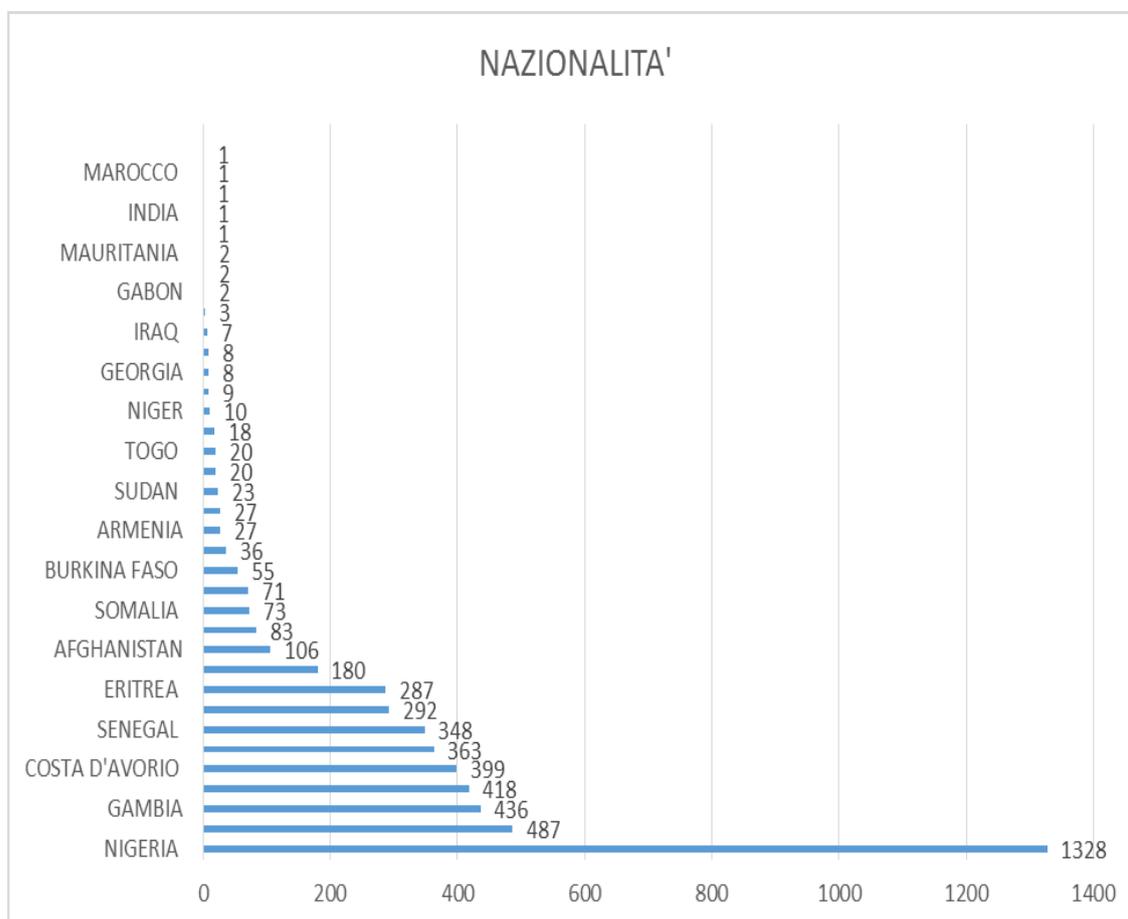
<sup>7</sup> Circolare Ministero Dell'interno – Dipartimento Libertà Civili E Immigrazione – Prot. 0006552 Del 24/07/2014

Graf. 1 – *Suddivisione di genere*



Il successivo Grafico 2 offre una visione delle nazionalità.

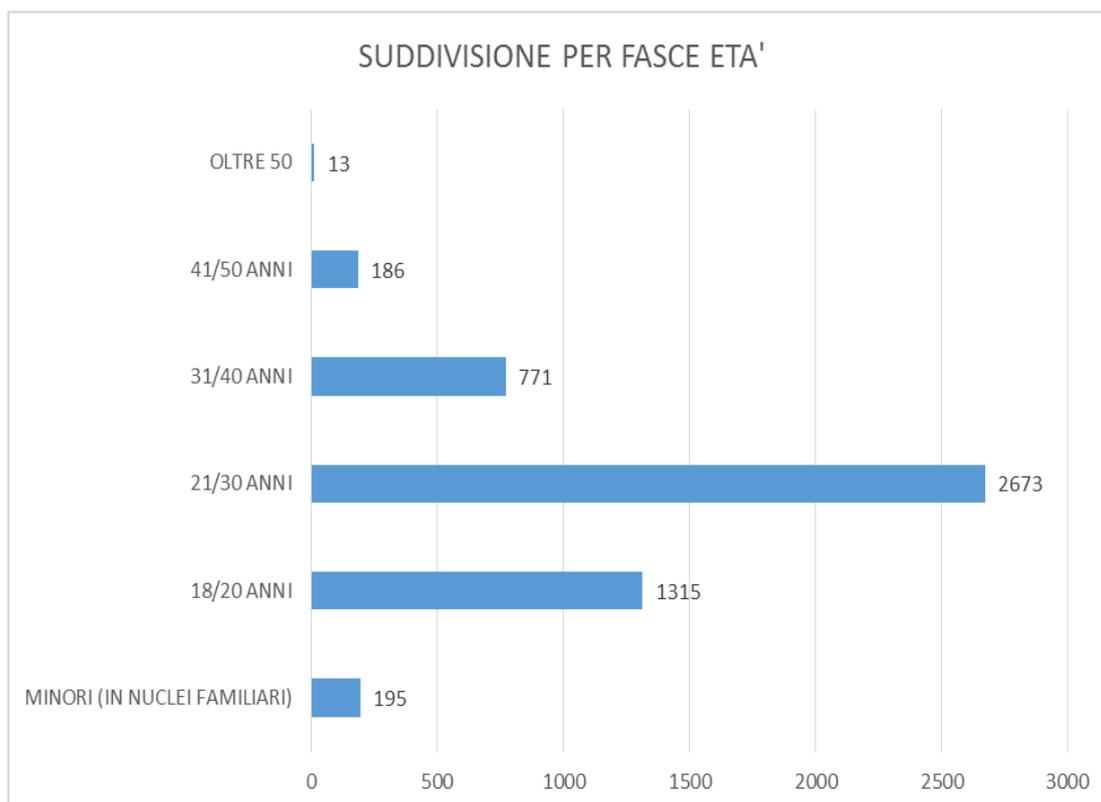
Graf. 2 – *Nazioni d'origine*



Dal quale si evince come la nazione maggiormente rappresentata sia la Nigeria, seguita da Gambia, Costa d'Avorio, Senegal e Pakistan.

I richiedenti protezione internazionale provenienti dai luoghi di sbarco e ospitati nei Centri di Accoglienza Straordinaria del territorio provinciale sono prevalentemente giovani (3988 tra i 18 e i 30 anni, pari al 77% del totale), mentre l'accorpamento delle fasce d'età under 30 anni è pari 970 persone, il 19% del totale. I 195 minori appartengono a nuclei familiari.

Graf. 3 – *Suddivisione per genere e fasce d'età*

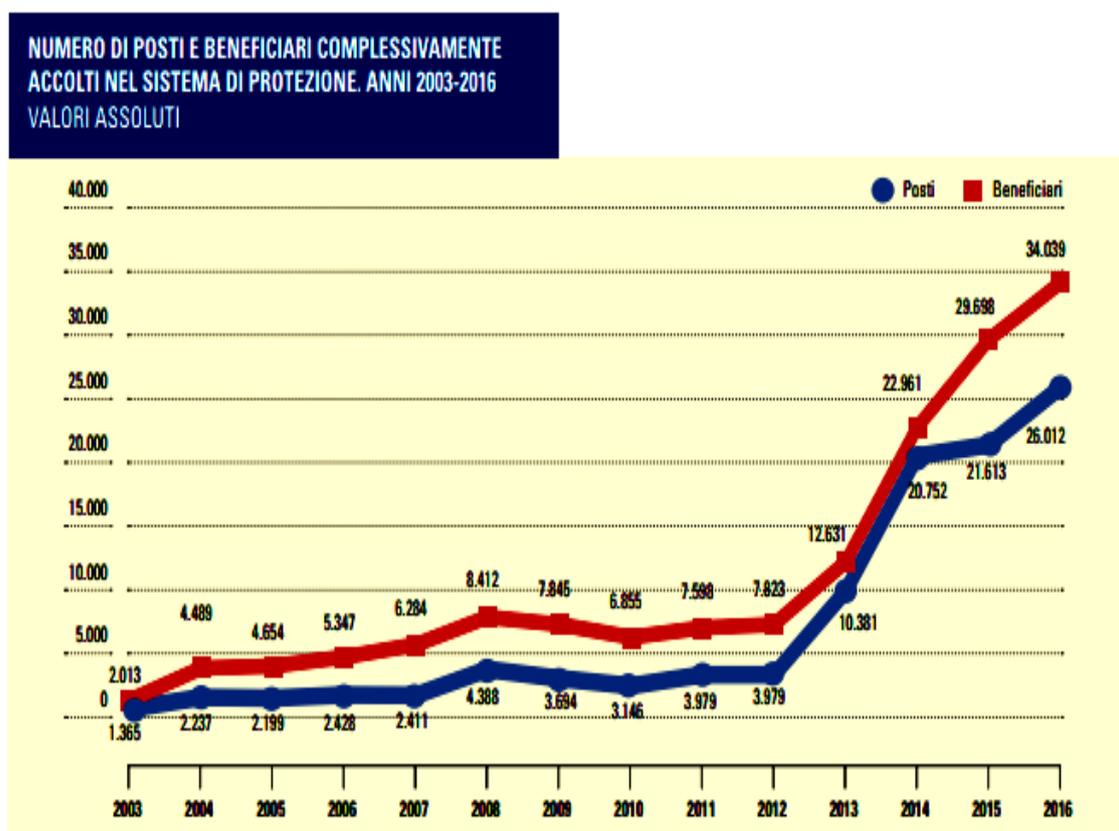


Dai dati complessivi del 2016 pubblicati dal Rapporto annuale Sprar<sup>8</sup> si nota come la rete nazionale abbia reso disponibili 26.012 posti di accoglienza.

*L'analisi longitudinale rappresentata dal sottostante grafico 4 mostra il consistente ampliamento di posti previsto a partire dal 2013, fino ad arrivare ai 26.012 del 2016. Dal confronto con il numero di accolti si evince un sostanziale equilibrio nello scarto tra posti e accolti fino al 2014, mentre nel 2015 e 2016 al numero di posti corrisponde un numero nettamente superiore di accolti nello stesso periodo. Ciò evidenzia un sistema di turn-over degli accolti molto più rapido che non in passato. Ovvero, i beneficiari restano in accoglienza nei centri SPRAR per un periodo più breve, dando così la possibilità a più persone di usufruire dei servizi erogati dai progetti. E ciò è dovuto alla sempre maggior caratterizzazione dello Sprar come rete di seconda accoglienza, in grado quindi di consentire ai beneficiari di protezione internazionale ed umanitaria di concludere i percorsi di inclusione già avviati nei centri di accoglienza straordinaria.*

<sup>8</sup> Ibidem

Graf. 4 – Beneficiari complessivamente accolti nel Sistema di Protezione  
(1 Gennaio 2003 - 31 Dicembre 2016) - Valori assoluti



L'accoglienza nella rete dello Sprar del Piemonte nel 2016 è sintetizzata nella tabella sottostante, dalla quale si nota come vi sia stato un incremento di 82 posti.

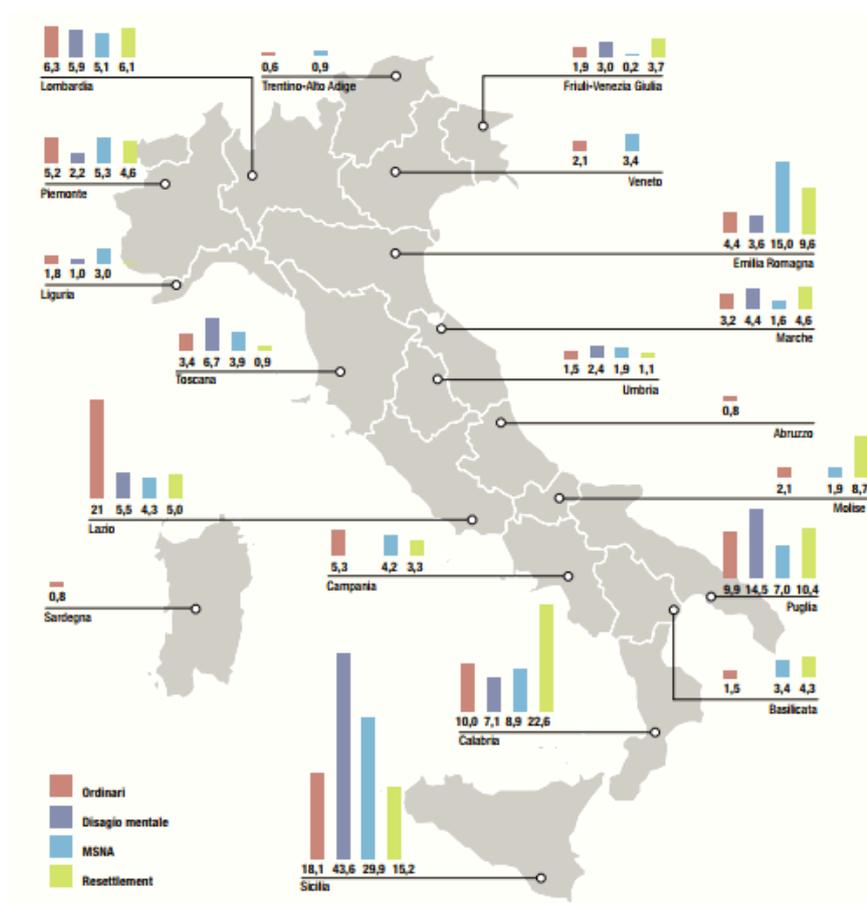
Tabella 2 – I posti di accoglienza complessivi nel 2016 della rete SPRAR Piemonte - Valori assoluti

PROVINCIA	ENTE LOCALE	POSTI ORDINARI	POSTI PER MINORI	POSTI PER DISAGIO SANITARIO E MENTALE
ALESSANDRIA	Alice Bel Colle	21		
	Alessandria provincia	102	16	
	Alessandria	25		
ASTI	Asti	44		
	Settime	21		
	Chiusano d'Asti	18		
	C.I.S.A. Asti Sud	25		
	Unione Comuni Alto Astigiano	25		
BIELLA	Consorzio Intercomunale socio assistenziale	36		
CUNEO	Cuneo, Fossano, Savigliano, Bra, Alba	30		
NOVARA	Novara	50		
TORINO	Avigliana	21		
	Borgiallo	25		
	Carmagnola	28		
	Consorzio Intercomunale CIDIS	35		
	CISSA Ciriè	30		
	Chiesanuova	25		
	CISS Pinerolo	20		
	Colleretto Castelnuovo	15		
	Chivasso	21		
	Grugliasco	10		
	Ivrea	29		
	Moncalieri	10		
	Settimo Torinese	100		
	Torino	460	60	6
Torre Pellice	26			
VERBANO CUSIO OSSOLA	C.i.S.S. Ossola	10		
<i>TOTALE</i>		<i>971</i>	<i>76</i>	<i>6</i>

La tabella 3 illustra il quadro nazionale, aggregato su base regionale, degli accolti per categorie di progetto <sup>9</sup>.

<sup>9</sup> Ibidem

Tabella 3 - Incidenza del numero di accolti per categorie di progetto sul totale nazionale delle singole categorie - dato aggregato su base regionale valori percentuali



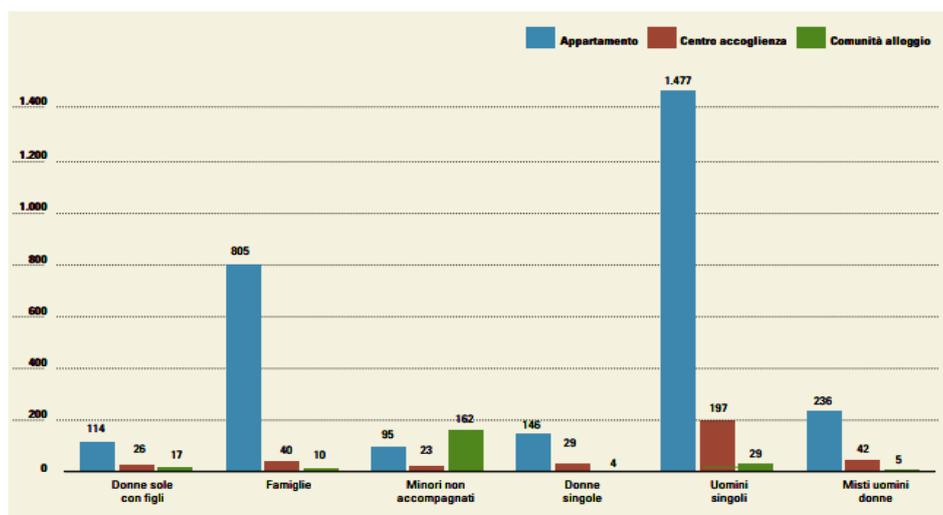
Le strutture rese disponibili dai progetti territoriali per l'accoglienza dei beneficiari mantengono anche nel 2016 quelle caratteristiche che contraddistinguono un sistema mirato alla singola persona e alla sua specificità, adattandosi, pertanto, alle varie tipologie di accoglienza: nuclei familiari o singoli, uomini o donne, donne con minori, minori non accompagnati o persone che presentano specifiche situazioni di vulnerabilità. Le strutture abitative dello SPRAR tendono a concretizzare i principi fondanti di un sistema mirato alla presa in carico di ogni singola persona e alla sua specificità, caratterizzandosi per la possibilità di ospitare ciascuna un numero contenuto di persone. Complessivamente, le strutture attive nel 2016 sono state 3.457 (912 in più rispetto al 2015, per un totale di oltre 26mila posti finanziati), ospitando, in media, oltre 9 beneficiari ciascuna. Gli alloggi sono rappresentati principalmente da tre tipologie di strutture: gli appartamenti sono 2.873 (83,3% del totale delle strutture, sono aumentati di un punto percentuale rispetto al 2015); i centri collettivi sono 357 (10,3%, sono al contrario diminuiti di due punti percentuali rispetto al 2015) e le comunità alloggio, sono 227 (6,6%, un punto percentuale in più sull'anno precedente).<sup>10</sup>

Si è voluto proporre questa specificazione per mettere a raffronto il dato nazionale con il dato provinciale, proprio per evidenziare come l'accoglienza diffusa sia e debba essere il riferimento progettuale.

<sup>10</sup> Ibidem

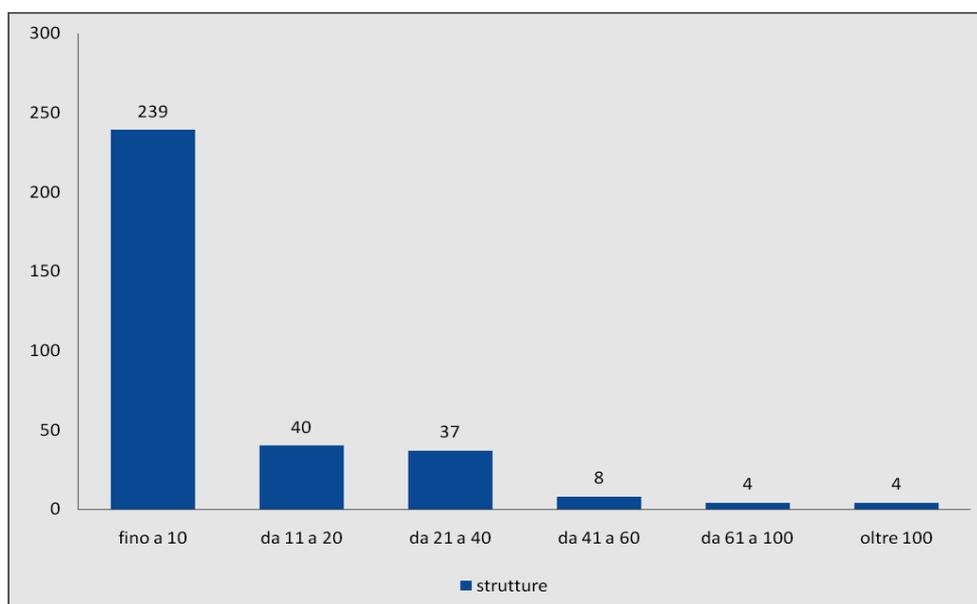
Il grafico 5 rappresenta la tipologia delle strutture di accoglienza, a livello nazionale.

Graf. 5 – Centri di accoglienza per numero di beneficiari ospitati (nazionale)



È il grafico 6 quello a livello provinciale, che evidenzia come il 72% delle strutture di accoglienza straordinaria afferenti il territorio provinciale è caratterizzata da micro-accoglienza, in quanto accoglie massimo 10 persone per singolo centro, fondamentalmente in linea con il dato nazionale.

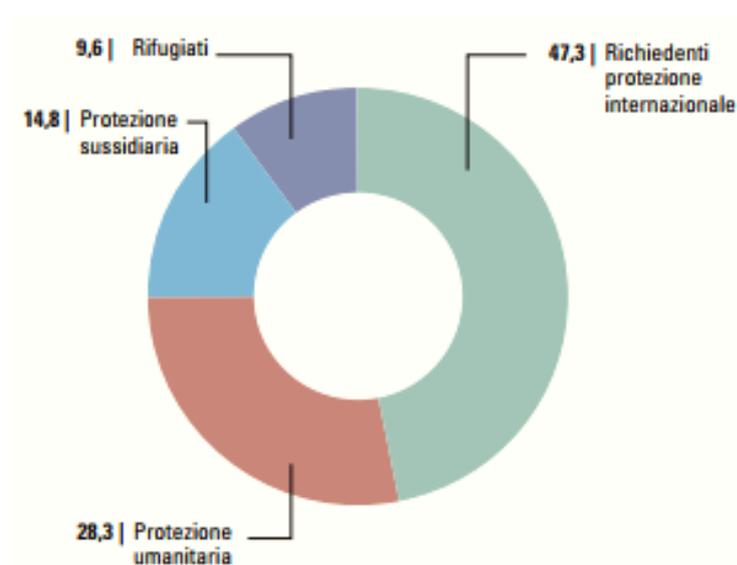
Graf. 6 – Centri di accoglienza per numero di beneficiari ospitati (provinciale)



Continuando l'analisi dei dati nazionali, come illustrato dal Rapporto annuale sopracitato, si evidenzia come “nel 2016, il 47,3% degli accolti è richiedente protezione internazionale (in diminuzione rispetto all’anno precedente quando erano il 58%), il 28,3% è invece titolare di protezione umanitaria (un valore che mostra un incremento rispetto al 2015 quando le protezioni umanitarie erano il 19%), il 14,8% di protezione sussidiaria e il 9,6% ha ottenuto lo status di rifugiato (per le ultime due forme di protezione non si sono registrate differenze significative rispetto all’anno precedente). Questi dati mostrano un

grande cambiamento relativamente ai permessi di soggiorno dei beneficiari della rete SPRAR: se nel 2015 gli accolti sono stati prevalentemente richiedenti protezione internazionale, nel 2016 sono i titolari di una forma di protezione o di un permesso per motivi umanitari a rappresentare la maggioranza con il 53% degli accolti. Il dato è indubbiamente strettamente connesso alla circolare del Ministero dell'Interno del 5 maggio 2016 che stabilisce la procedura di passaggio dai Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) gestiti dalle Prefetture nei progetti SPRAR, privilegiando l'inserimento di coloro che hanno ottenuto una forma di protezione o abbiano un permesso di soggiorno per motivi umanitari” e rappresentato dal grafico 7.

Graf. 7 - Beneficiari complessivi per tipologia di permesso di soggiorno in percentuali



Il dato nazionale consolidato, secondo le tabelle pubblicate dal Ministero dell'Interno<sup>11</sup>, indica in 181.436 le persone che nel corso del 2016 hanno presentato istanza di protezione internazionale, le cui nazioni di provenienza sono indicate dalla tabella sottostante.

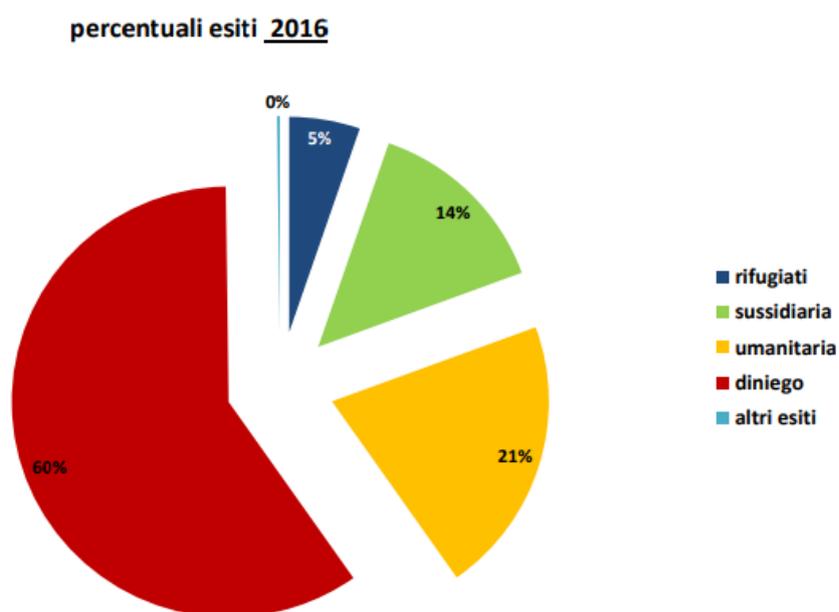
<sup>11</sup> [www.Libertaciviliimmigrazione.Dlci.Interno.Gov.It/Documentazione/Statistica/I-Numeri-Dellasil](http://www.Libertaciviliimmigrazione.Dlci.Interno.Gov.It/Documentazione/Statistica/I-Numeri-Dellasil)

Tab.4 –Paesi d'origine di coloro che hanno richiesto protezione nel 2016

NAZIONE	Numero richiedenti
Nigeria	37.551
Eritrea	20.718
Guinea	13.342
Costa d'Avorio	12.396
Gambia	11.929
Senegal	10.327
Mali	10.010
Sudan	9.327
Bangladesh	8.131
Somalia	7.281
altre*	40.424
<b>Totale</b>	<b>181.436</b>

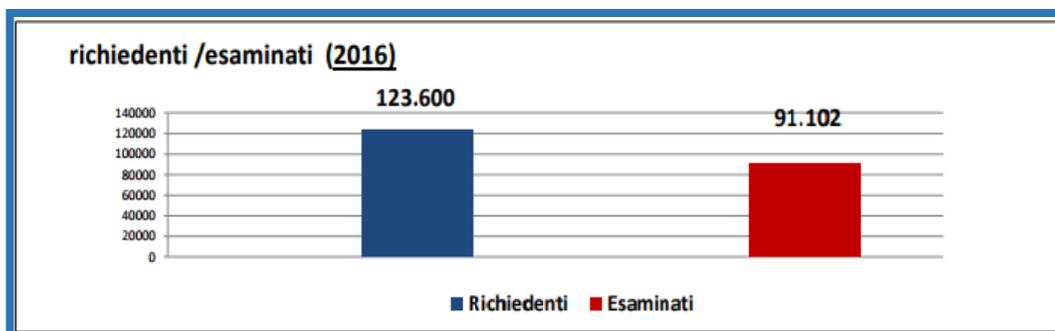
Gli esiti delle domande, in relazione ai richiedenti protezione internazionale effettivamente esaminati dalle Commissioni Territoriali nel 2016 in termini percentuali sono riportate nella Tabella 5.

Tab. 5 – Esiti richieste di protezione internazionale



E in termini numerici illustrati dal Grafico 8.

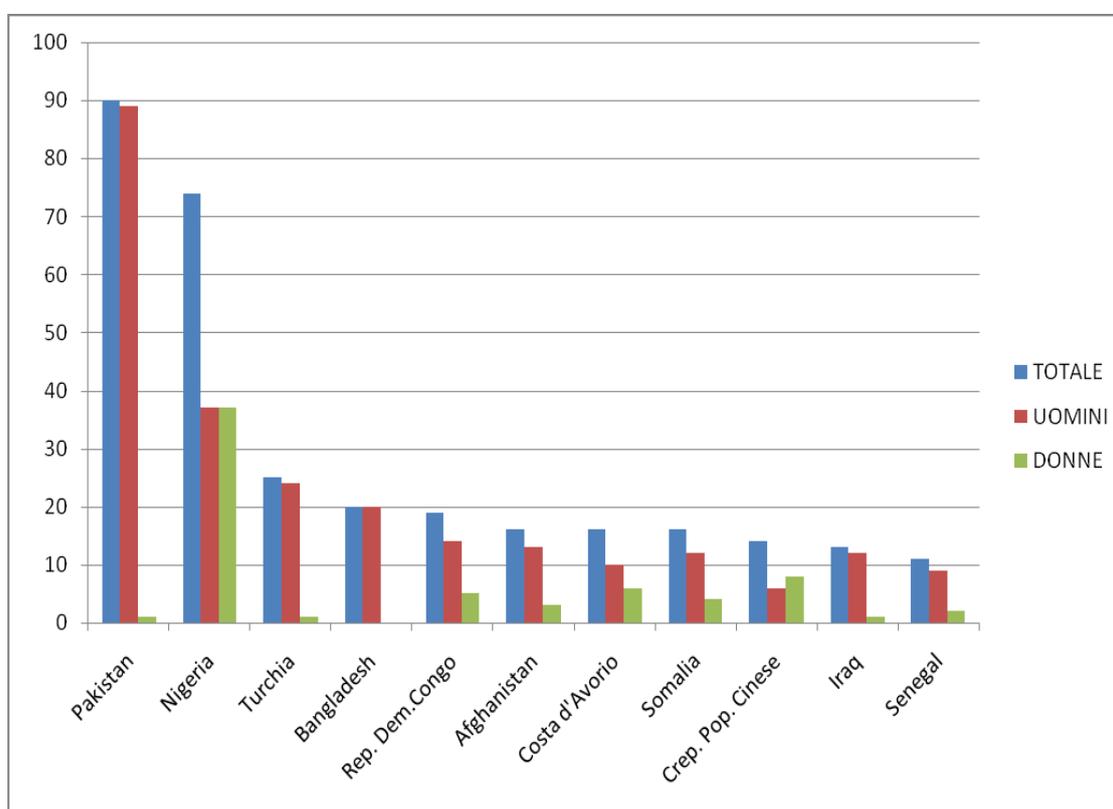
Graf. 8 – *Esiti delle richieste d'asilo esaminate nel 2016*



Analizzando la situazione sul territorio della provincia di Torino, si nota che le domande di protezione internazionale presentate nel 2015 alla Questura da coloro che NON sono arrivati a seguito degli sbarchi, ma via terra, sono state complessivamente 403 (320 uomini e 82 donne).

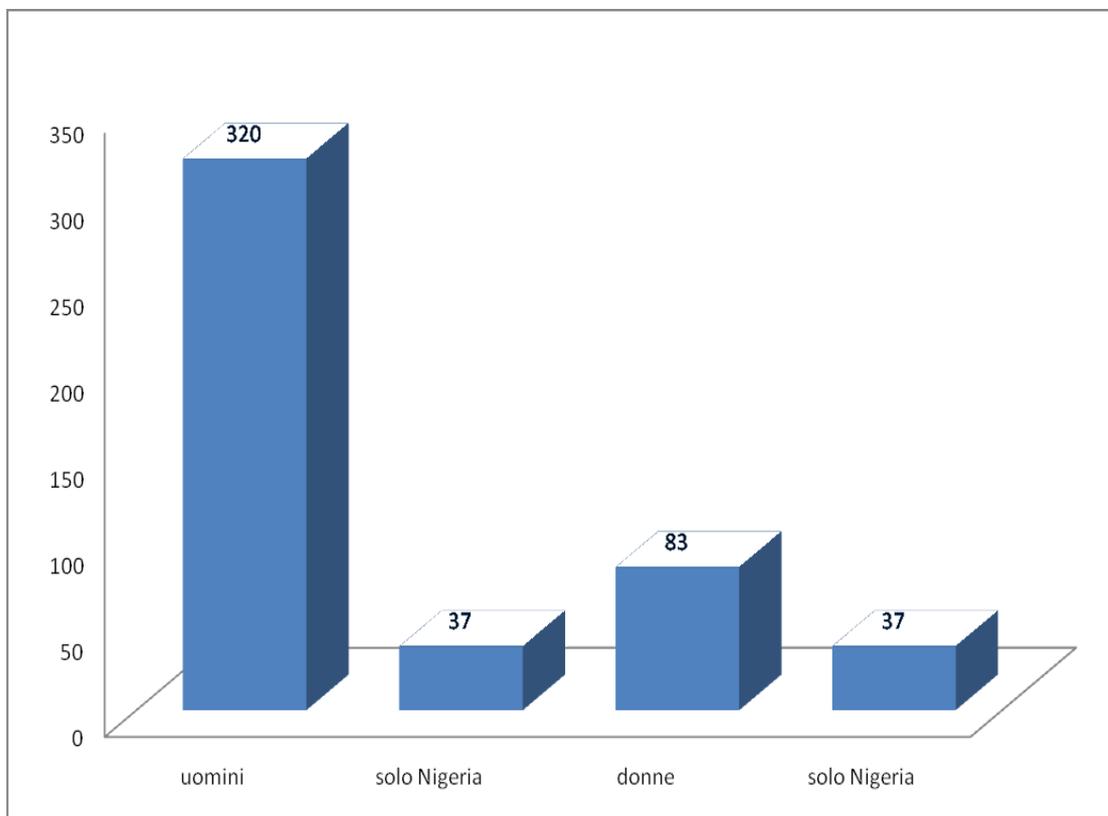
Il dato delle nazioni d'origine resta stabile: sono sempre 40 gli Stati dai quali provengono i richiedenti protezione internazionale: per gli uomini la provenienza prevalente è Pakistan, Nigeria, Turchia e Bangladesh mentre le donne provengono in netta maggioranza dalla Nigeria. Significativo il dato dell'assenza di richiedenti asilo di genere femminile provenienti dal Bangladesh.

Graf. 9– *Nazionalità e genere*



La presenza femminile, rispetto al biennio precedente, è aumentata, ma il divario di genere viene ulteriormente incrementato, ad eccezione, come sempre, della maggioranza composta da cittadine nigeriane.

Graf. 10- *Suddivisione per genere*



Le domande complessivamente esaminate nel 2016 dalla Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Torino sono state 1984.

Il dato è comprensivo delle domande presentate dai richiedenti arrivati in provincia di Torino a seguito dei trasferimenti succedutisi con gli sbarchi sulle coste del sud Italia.

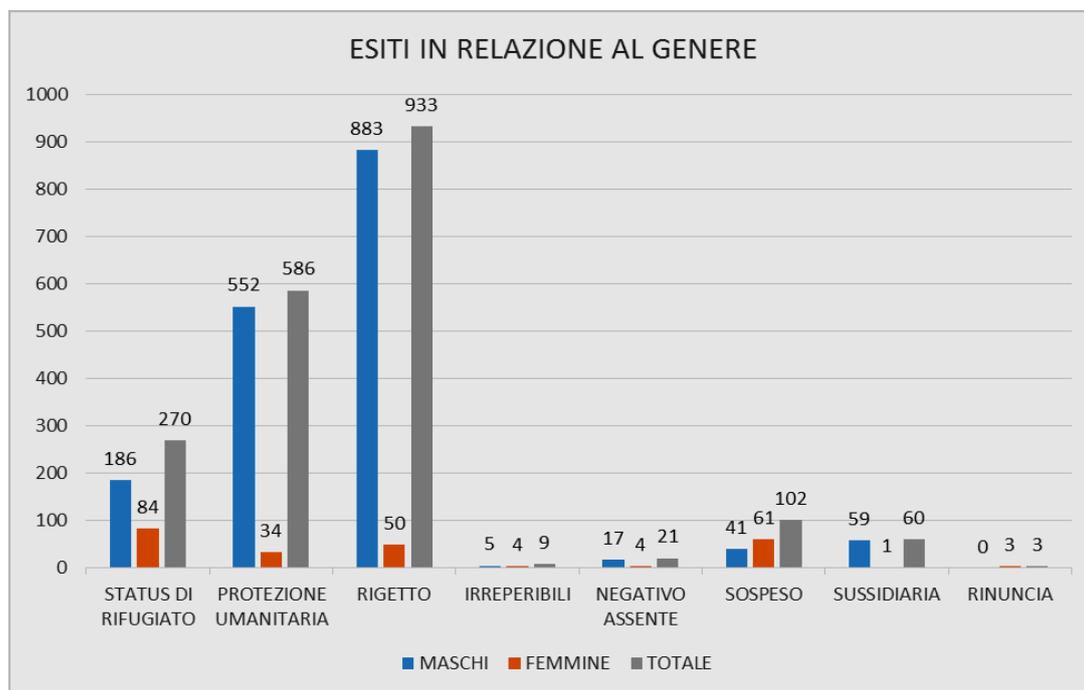
Nella Tabella 6 si indicano gli esiti.

Tab. 6 – *Esito istanze*

ASSENTE	137
RIGETTO	933
SOSPESO	102
IRREPERIBILE	9
PROTEZIONE UMANITARIA	586
SUSSIDIARIA	60
STATUS DI RIFUGIATO	270
RINUNCIA	3
NEGATIVO ASSENTE	21

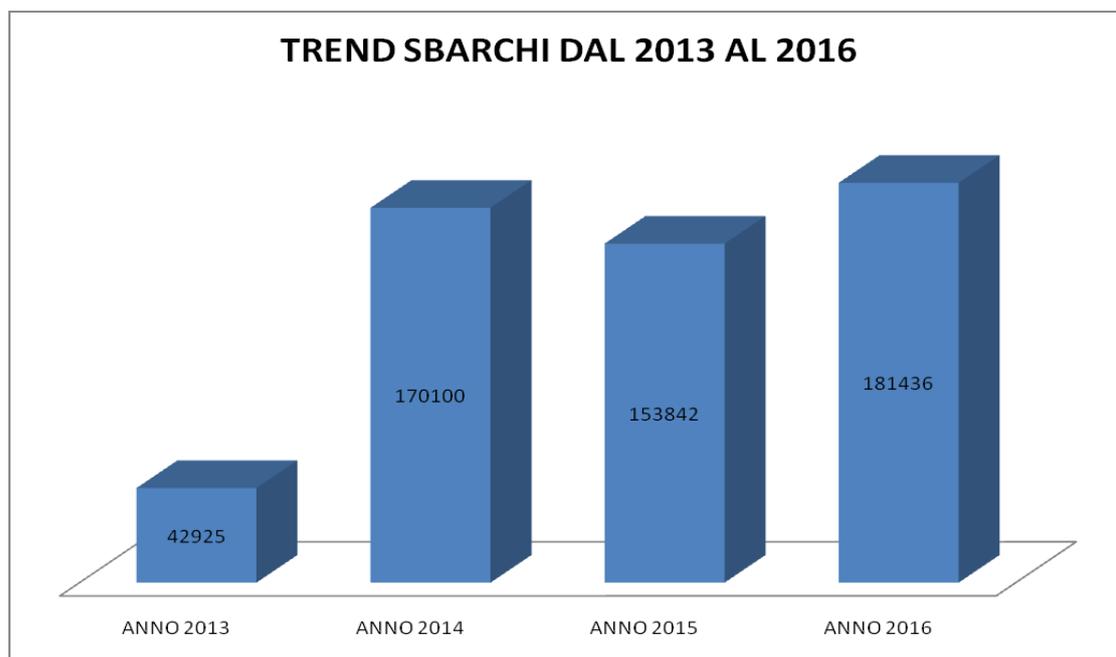
Mentre il Grafico 11 confronta gli esiti dell'audizione in Commissione con i dati di genere.

Graf. 11 – *Esiti della Commissione Territoriale in relazione al genere dei richiedenti*



Passando ora ad analizzare i dati relativi ai flussi non programmati di migranti sbarcati sulle coste italiane, il grafico 12 illustra il trend dell'ultimo triennio.<sup>12</sup>

Grafico 12 – *numero sbarchi sulle coste italiane*



<sup>12</sup>[www.Libertaciviliimmigrazione.Dlci.Interno.Gov.It/It/Documentazione/Statistica/I-Numeri-Dellasilolo](http://www.Libertaciviliimmigrazione.Dlci.Interno.Gov.It/It/Documentazione/Statistica/I-Numeri-Dellasilolo)

Come noto, già da febbraio 2014 sono stati attivati dei centri di accoglienza straordinaria; nel corso del 2016, nonostante l'aumento dei posti in accoglienza del sistema SPRAR si è continuato, su indicazione ministeriale, a ricercare nuove opportunità di assistenza ed accoglienza per far fronte agli arrivi via mare.

Le Associazioni e Cooperative che hanno partecipato all'Avviso pubblico, hanno l'obbligo di garantire – come da capitolato di gara - non solo vitto e alloggio, ma soprattutto servizi riguardanti principalmente l'assistenza sanitaria, l'apprendimento della lingua italiana, la mediazione linguistico-culturale, l'accompagnamento ai servizi del territorio, le attività multiculturali e l'orientamento e l'informazione legale.

Proseguendo l'accoglienza dei richiedenti asilo, si è venuto a determinare la fondamentale necessità – partendo dal bilancio delle competenze pregresse acquisite nei paesi d'origine o di prima emigrazione (ad es. la Libia) -di offrire percorsi di accompagnamento al lavoro, di formazione professionale e di inserimento lavorativo, al fine di garantire loro l'acquisizione di strumenti che possano consentire di agire autonomamente, una volta uscite dai programmi di assistenza.

Queste attività si sono concretizzate e strutturate nel corso del 2017, e ne verrà dato conto nel prossimo Rapporto, ma è parso importante anticipare tale aspetto per valorizzare, come previsto dal Piano di Integrazione presentato dal Ministro Minniti, le *“occasioni d'incontro fra richiedenti protezione e la società italiana, per contribuire sia allo sviluppo di un senso di appartenenza e stabilità, sia per lo scambio e la conoscenza reciproca con i cittadini italiani.”*<sup>13</sup>

Si è andato così rafforzando l'impegno e le capacità delle *Istituzioni di governare in maniera equilibrata il delicato rapporto dei territori con i migranti, operando un bilanciamento tra i diritti di chi è accolto con quelli di chi accoglie. Ciò significa che accogliere chi proviene da una cultura e una tradizione differenti comporta non solo provvedere alla prima accoglienza sul territorio, ma sviluppare interventi diretti a facilitare l'inclusione nella società e l'adesione ai suoi valori.*<sup>14</sup>

Si è profondamente convinti e consapevoli che solo azioni sinergiche, condivise e partecipate con tutte le Istituzioni Locali, gli Enti e il Terzo settore, possano *consentire, attraverso politiche orientate a valorizzare le specificità, il pieno inserimento degli stranieri nelle comunità di accoglienza.*<sup>15</sup>

---

<sup>13</sup> [www.interno.gov.it/sites/default/files/Piano-Nazionale-Integrazione.Pdf](http://www.interno.gov.it/sites/default/files/Piano-Nazionale-Integrazione.Pdf)

<sup>14</sup> Ibidem

<sup>15</sup> Ibidem